

Parola di...

intervista a >>

Luciano Corradini
Presidente Uciim

a cura di
Reginaldo Palermo



Personalizzazione dei piani di studio: non pensa che per realizzarla sul serio occorrebbero risorse materiali e umane ben superiori a quelle oggi disponibili?

Non è di oggi l'idea di "scuola su misura".

Per decenni quella di Cousinet è stata un'idea regolativa, a cui si cercava di dare consistenza con l'individualizzazione dell'insegnamento, anche se con povertà di mezzi economici e istituzionali. Oggi chi compra un'auto, trova centinaia di offerte, più o meno adattabili alla sua persona. Non si compra "a scatola chiusa". E la sussidiarietà prevista dalla nuova Costituzione promette altre meraviglie. L'idea è buona, ma i mezzi per farvi fronte sono pochi, sul piano delle idee, ancor prima che su quello delle risorse. Bisogna provarci, senza farsi troppe illusioni e senza dimenticare che si tratta non solo di individualizzare, ma anche di socializzare.

Perché, secondo Lei, la scuola, che pure valuta i propri allievi ogni giorno, ha così paura di essere valutata?

Ho passato la vita, fra l'altro, ad essere esaminato e ad esaminare. Eppure l'operazione, quando non sia semplice interazione quotidiana, ma giudizio che incide sulla vita professionale, sulla carriera e inevitabilmente sull'identità e sul destino delle persone, mi procura un certo grado di ansia, che cerco di controllare.

La valutazione presuppone un accordo su quello che è importante valutare, sul come e sul perché: accordo che si va costruendo con grande fatica, in materie relative alla cultura, alla scuola e alla didattica. Dovremmo ripetere anche per la scuola il "Non abbiate paura!" di papa Wojtyła. "Non abbiate paura a farvi valutare, e nemmeno a valutare: senza correre questo rischio non si cresce, né come persone, né come Paese". A valutare, s'impara, a fuggire la valutazione, no.

Decreto sul secondo ciclo: Lei pensa che si riuscirà a trovare un accordo entro la metà di ottobre, termine ultimo per l'approvazione del decreto?

Sinceramente, considerando tutti i passaggi necessari, ho forti dubbi che si riesca. E' probabile che occorra una nuova proroga parlamentare. Che non è detto che venga richiesta e concessa, dato il clima pre-elettorale, a cui fra l'altro la Moratti sembra interessata anche come candidata sindaco di Milano. Intanto, il Ministero procede come se l'obiettivo fosse a portata di mano.

Non so se desiderare che si concluda questa fase, o se auspicare un ulteriore rinvio alla prossima legislatura. Il metodo di lavoro è stato assai criticabile, ma sarebbe una sciagura se si perdesse un altro quinquennio a rifare tutto da capo.

Il contratto ad una svolta?



>> di Elio Calabresi

Nelle settimane precedenti le ultime elezioni amministrative si erano infittiti i colloqui tra le forze politiche e la controparte sindacale per cercare una soluzione al rinnovo contrattuale del pubblico impiego, che riguarda in parte il personale della scuola.

Nella Finanziaria sono previsti stanziamenti che portano in media ad un aumento possibile di 95 euro *pro-capite*. I sindacati hanno espresso la convinzione che dovevano essere ricercate nuove risorse per portare l'incremento medio contrattuale a 108 euro.

Nello stesso tempo non era chiaro se il termine medio indicasse una meta valida per tutti i comparti o se invece fosse un incremento indicativo in cui potessero esserci comparti leggermente avvantaggiati, a fronte di altri comparti che avrebbero ottenuto di meno. Si è cercato, comunque, di portare a conclusione l'iter prima delle elezioni. Ma ciò non è stato possibile, a seguito di alcuni irrigidimenti, che appaiono inspiegabili tenuto conto dell'esigua entità del contendere.

Per superare questa *impasse* si è tornati sull'argomento nella scorsa settimana. I sindacati confederali hanno espresso il serio convincimento che ogni ulteriore dilazione nelle trattative avrebbe portato ad iniziative di protesta tra le quali un possibile sciopero generale. Altrettanto nette le parole di Alessandro Ameli segretario generale della Gilda degli Insegnanti: "per l'esattezza abbiamo sedici mesi di ritardo, un fatto gravissimo che rivela un'inaccettabile disattenzione da parte del Governo nei confronti

del personale della scuola e dei docenti.

Nel corso dell'ultimo incontro a Palazzo Chigi, il Governo ha offerto per la scuola 89 euro lordi che in busta paga fanno 50 netti, a fronte di una perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni superiore al triplo. Le posizioni tra Governo e sindacati sono distanti, potrebbero però avvicinarsi se solo questo Governo si decidesse a sedersi seriamente al tavolo della trattativa, cosa che non ha ancora fatto.

Proprio per avviare la trattativa, e tenuto conto che si tratta di contratti scaduti da oltre sedici mesi e in alcuni casi da un tempo maggiore, nei giorni scorsi il ministro della Funzione Pubblica, Mario Baccini, ha chiesto una precisa assicurazione sulle risorse disponibili, e su quelle aggiuntive (si parla di 160 milioni di euro) per aprire la trattativa sindacale.

Il 5 maggio si riuniva a Roma, l'Assemblea nazionale degli organismi dirigenti, dei quadri e delle Rsu del pubblico impiego, della scuola, dell'Università e della ricerca delle tre confederazioni Cgil, Cisl, Uil per valutare la complessa vicenda del rinnovo contrattuale del settore pubblico. Poiché è emerso il convincimento di un ingiustificato e grave ritardo nel risolvere la vertenza del rinnovo, l'assemblea "ha dato mandato alle segreterie confederali ed ai segretari generali di valutare entro i prossimi dieci giorni, di concerto con le categorie, le iniziative da assumere per sbloccare questa intollerabile situazione".

Il 6 maggio, infine, il Consiglio dei Ministri ha conferito il pieno mandato al responsabile della Funzione Pubblica, Ma-

rio Baccini, di concludere in tempi brevi la spinosa trattativa.

L'incontro con i sindacati è previsto in questi giorni e, secondo le notizie emerse, si nota un cauto ottimismo. Si potrebbe arrivare a concretizzare il nuovo accordo in tempi brevi, forse entro il mese di maggio. Nel pubblico impiego gravitano circa 3.778.000 dipendenti statali, regionali e degli enti locali, suddivisi nei diversi comparti tra cui, ovviamente, il comparto Scuola.

La difficoltà sta tutta nelle cifre messe a disposizione che consentirebbero aumenti medi, pro capite, di 95 euro mensili, che i sindacati hanno già rifiutato. L'incremento medio significa che una parte del personale vedrebbe concretizzarsi aumenti inferiori, del 20% o 30%. Si tratta, infine, come si sa, di cifre lorde. Gli aumenti netti sarebbero quindi di circa 50 euro mensili più gli arretrati dal 1° gennaio 2004. Se da parte sindacale ci sarà un atteggiamento realistico la controversia potrebbe concludersi intorno a questo livello senza ulteriori sorprese.

Ma la considerazione che occorre fare riguarda, in tutta la vicenda, principalmente una questione di principio, se cioè occorre minacciare ancora uno sciopero generale per ottenere ciò che appare un semplice diritto dei lavoratori al rinnovo contrattuale.

Un altro tema da affrontare è se veramente il potere d'acquisto è garantito e su questo abbiamo delle riserve. In ogni caso appare insopportabile che una trattativa del genere sia bloccata per oltre 16 mesi e che ciò possa apparire normale.



il punto di vista

>> di Nicola Bruni

I rovesci delle medaglie

La sconfitta del nazismo tedesco, del fascismo italiano e dell'imperialismo nipponico, e la liberazione dei popoli già sottoposti al loro dominio, campeggiano sul lato visibile delle medaglie esibite dalle potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale, nelle celebrazioni per i sessant'anni dalla sua conclusione.

Ma ci sono molti "rovesci" di quelle medaglie, tenuti nascosti nella retorica delle cerimonie celebrative, che raccontano di gravi misfatti e "crimini contro l'umanità", dei quali i vincitori non si piegano a chiedere perdono.

L'elenco sarebbe lunghissimo. Posso qui citarne solo alcuni.

All'inizio del conflitto, l'Unione Sovietica di Stalin fu complice della Germania di Hitler nell'occupazione e spartizione a metà della Polonia (concordate nel *Patto Molotov-Ribbentrop* del 23 agosto 1939) e nel genocidio della classe dirigente di quel Paese, con fucilazioni in massa degli ufficiali polacchi prigionieri. Poi, s'impadronì della Lituania, della Lettonia, dell'Estonia, della Carelia finlandese e della Bessarabia rumena (l'attuale Moldavia), applicando altre clausole di quel patto scellerato.

Solo il 22 giugno 1941 (660 giorni dopo l'aggressione nazista alla Polonia), quando le truppe tedesche invasero a tradimento il territorio dell'Urss, Stalin passò dalla condizione di alleato a quella di nemico di Hitler.

Da allora, un numero enorme di militari e civili dell'impero sovietico - la stima più accreditata è di 27 milioni - persero la vita nella lotta per "liberare l'Europa dal nazifascismo" (e im-

porvi il comunismo). Ma circa un milione di soldati dell'Armata Rossa sarebbero stati fucilati dai loro commilitoni, tra il 1941 e il 1945, per aver messo in discussione gli ordini di Stalin.

Un risvolto orrendo ha anche la medaglia di vincitore della guerra contro il Giappone del presidente americano Truman: quello dello sterminio terroristico delle popolazioni inermi di Hiroshima e Nagasaki (almeno 340mila vittime) con le bombe atomiche del 6 e 9 agosto 1945.

Il *terrorismo di massa* del bombardamento aereo di centri abitati fu applicato su larga scala dagli Alleati, con 570mila morti in Germania (di cui 135mila solo a Dresda) e 70mila in Italia. Io stesso, che all'epoca avevo quasi due anni, mi considero un sopravvissuto al terrificante bombardamento angloamericano di Roma del 19 luglio 1943.

In alcune regioni italiane, la "liberazione" portata dagli Alleati fu "un inferno" di violenze: come in Ciociaria, dove le truppe marocchine dell'esercito francese si scatenarono nello stupro sistematico delle donne di ogni fascia di età. E dopo la vittoria, in Germania, quasi un milione di prigionieri tedeschi su un totale di 5 milioni (tra i quali anche bambini, donne e vecchi) furono lasciati morire di fame, di freddo e di malattie non curate in "campi di morte lenta" simili a quelli nazisti, gestiti da americani e francesi.

Con ciò, voglio dire che il *Male*, in quella maledetta guerra, non stava da una parte sola.

sommario

3 ■ Ancora un anno per le Ssis di **Alfio Patti**

4 ■ L'Alta Formazione si rinnova di **Mario Musumeci**

5 ■ Contratto Accademie e Conservatori

17 ■ Adozione libri di testo di **Reginaldo Palermo**

18 ■ Finanziamenti aree a rischio

18 ■ Corsi universitari a numero programmato di **Andrea Toscano**

18 ■ Chiarimenti Aran sequenza contrattuale

19 ■ Organici personale Ata 2005/2006

21 ■ Scuola tra tutela e spinte autonomistiche di **Calogero Virzi**

21 ■ Borse di studio Enam

22 ■ Professione docente e chiamata diretta di **Alessandro Giuliani**

23 ■ La corsa al pensionamento di **Sebastiano Calogero**

23 ■ Il frazionamento delle cattedre di **Francesco Scopetta**

23 ■ Corsi di perfezionamento all'estero

24 ■ Il contratto di somministrazione di **Giuseppe Cosimo Tolone**

25 ■ A domanda, risponde... di **Vito Cardella**

26 ■ Proteste, proposte

26 ■ Contratto dirigenti

27 ■ Libri ricevuti di **Alfio Patti**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• *Direzione - Amministrazione - Abbonamenti:* Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• *Internet:* www.tecnica della scuola.it
E-mail: info@tecnica della scuola.it

• *Ufficio consulenza:* lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. **899100003** (1 euro al minuto + Iva)

• *Direzione pubblicità:* Via Tripolitania, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• *Stampa:* Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• *Distribuzione:* CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• *Tariffe abbonamenti:* Abbonamento annuale (1/9/2005 - 31/8/2006) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 10/5/2005

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali